

Euro 8.447.189,39, corrispondenti all'importo speso e documentato pari a PKR 919.595.100.

Al 30 giugno 2011 risultavano versate nel fondo di contropartita tutte le 5 tranches previste per un ammontare complessivo pari a quello dell'Accordo (USD 26.521.802,25 ed Euro 58.744.266,41).

Al 30 giugno 2013 le iniziative e le allocazioni approvate riguardano 37 progetti e ammontano a PKR 8.094.989.050, pari a circa 61,6 milioni di Euro. Il totale versato nei conti progetto è di PKR 4,16 miliardi, pari a circa 31,7 milioni di Euro.

L'ammontare speso dal 2011 al 30 giugno 2013 risulta pari a circa PKR 166.193.586, equivalenti a circa 1,7 milioni di Euro. Tali spese sono state approvate nell'ottava riunione del Comitato di gestione e riguardano 2 progetti precedentemente approvati. Il 26 settembre 2013 a fronte di tali spese effettuate ed approvate sono state cancellate rate in scadenza per un ammontare complessivo di USD 1.490.631,89 ed Euro 930.669,85.

Il 19 febbraio 2014, nel corso della nona riunione del Comitato di gestione, sono state approvate spese per un ammontare complessivo di PKR 838.449.979 a fronte di 23 progetti precedentemente approvati. Il 9 aprile 2014 a fronte di tali spese effettuate ed approvate sono state cancellate rate in scadenza per un ammontare complessivo di USD 2.305.193 ed Euro 6.904.341,35.

Al 30 giugno 2014 l'ammontare complessivamente cancellato è pari a USD 7.609.553,45 ed Euro 16.282.200,59 corrispondenti a PKR 1,924 miliardi. A tale data, quindi, rimangono rate da cancellare per un importo complessivo di USD 18.912.248,80 ed Euro 42.462.065,82.

Al 30 giugno 2015 sono stati approvati dal Comitato di gestione complessivamente 44 progetti, di cui 29 già completati; sono state inoltre presentate spese per un ammontare complessivo di PKR 3,589 miliardi.

A luglio 2015 il Ministero delle Finanze, a seguito delle approvazioni del Comitato di Gestione, rispettivamente del 26.05.2015 e del 22.06.2015, ha richiesto la

cancellazione delle rate debitorie per un importo complessivo pari a PKR 3.969.740.855. Conseguentemente, nel dicembre 2015 è stata eseguita una quarta tranche di cancellazione per un corrispondente al controvalore di USD 12.341.346,98 ed Euro 27.229.504,69.

In conclusione, al 30.06.2016 l'importo complessivamente cancellato è pari a Euro 43.511.705,28 e USD 19.950.900,43, corrispondente ca. al 71% dell'importo dell'Accordo.

- **Perù**

Nel gennaio 2007 è stato firmato con il Perù un secondo Accordo di conversione entrato in vigore il 7 marzo 2007. L'importo oggetto di conversione è pari a USD 38.843.638,46 ed Euro 25.722.778,65. Un primo Accordo di conversione fu firmato nel 2001 per un importo del debito pari a Euro 36.682.125,23 e USD 82.598.651,57.

Con tale Accordo sono stati finanziati 188 progetti, attualmente conclusi, nei settori delle infrastrutture di base (canali e sistemi di irrigazione, approvvigionamento idrico e fognature, strade rurali, reti elettriche e telefoniche). Complessivamente, tra il 2007 ed il 2010, sono stati lanciati 3 bandi e sono stati approvati definitivamente 88 progetti nei settori dell'educazione, dell'agricoltura e delle infrastrutture, per un ammontare complessivo di 253,8 milioni di Novo soles, equivalente a circa 90,35 milioni USD, di cui spesi al 31 dicembre 2010 88,98 milioni Novo soles, equivalenti a circa 31,68 milioni USD.

Il totale dei progetti è ripartito tra 16 regioni; gli enti esecutori fanno capo per la maggioranza a ONG (68%), mentre il restante (32%) fa capo ad amministrazioni regionali, provinciali e nazionali. I progetti riguardano principalmente i seguenti settori: sviluppo produttivo/commerciale (44%), sociale (18%), infrastrutture (18%), formazione/capacità locali (15%), protezione dell'ambiente (5%).

Al 31 dicembre 2010 risultavano versamenti nel fondo di contropartita per un ammontare pari a 38.581.479,61 USD e 21.077.840,70 Euro. Conseguentemente sono state cancellate rate per il medesimo importo.

L'importo allocato sui progetti è leggermente superiore, in quanto include interessi maturati e residui non allocati del primo Accordo (dovuti anch'essi ad interessi maturati).

Al 31 dicembre 2012 l'importo speso sui suddetti 88 progetti era pari a Novo soles 205,96 milioni, equivalente a circa 71,63 milioni USD.

Il 15 settembre 2013 è stata lanciata la quarta e ultima gara per allocare il residuo ammontare di Novo soles 40.000.000. Nel febbraio 2014 le proposte sono state valutate dal FIP. Sono stati selezionati 22 progetti per un ammontare di circa 13,29 milioni USD.

Al 30 giugno 2014 risultano definitivamente completati i versamenti nel fondo di contropartita per un ammontare di 38.581.479,61 USD e 25.722.778,65 Euro; conseguentemente sono state cancellate rate per il medesimo importo.

In conclusione l'ammontare complessivo dei 111 progetti approvati è pari a Novo soles 271.729.213,76, corrispondenti a ca. USD 94 milioni, di cui spesi ca. il 95%. I progetti sono stati in parte finanziati anche dalle Amministrazioni proponenti.

L'Accordo è stato prorogato fino al 31 dicembre 2017 per consentire il completamento dei progetti finanziati.

- **Vietnam**

Il 13 luglio 2010 è stato firmato con le autorità vietnamite l'Accordo di conversione del debito per un importo massimo di Euro 7.695.254,26.

L'Accordo, entrato in vigore l'8 giugno 2011, prevede l'apertura di un fondo di contropartita presso la *State Bank of Vietnam* sul quale il Vietnam dovrà versare, in 3 rate annuali di pari importo, il debito concessionale oggetto di conversione. Tali risorse saranno destinate alla realizzazione di progetti per lo sviluppo socio-economico e per la protezione ambientale, con particolare riguardo alla tutela del patrimonio forestale, quale elemento di prevenzione e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. I progetti saranno realizzati nelle province centrali del Paese,

dove l'indice di povertà risulta essere il più alto. Nella realizzazione dei progetti è prevista un'ampia e qualificata partecipazione delle comunità locali.

L'accordo tecnico, in attuazione dell'Accordo bilaterale di conversione del debito, è stato firmato ad Hanoi il 9 giugno 2015. La sua sottoscrizione, dopo un lungo e impegnativo negoziato, consentirà l'avvio del programma con la pubblicazione della prima *call for proposal* per l'acquisizione, la selezione ed il finanziamento delle proposte di progetto. Le successive *call for proposal* avranno cadenza annuale.

L'accordo prevede che la selezione delle proposte di progetto e il monitoraggio delle iniziative, una volta avviate, possano essere svolti da consulenti ed esperti reclutati con le risorse del fondo di contropartita (fino al 2,5% dell'importo del fondo medesimo).

L'Accordo è stato prorogato fino al 31 dicembre 2017 per consentire il completamento delle ultime spese sui progetti finanziati.

- **Yemen**

L'Accordo di conversione, firmato il 10 novembre 2003, prevede la conversione di un ammontare del debito concessionale pari a USD 15.918.398,93, attraverso la creazione di un fondo di contropartita in valuta locale nel quale confluisce il corrispettivo delle rate dovute. Tale fondo è utilizzato per finanziare la realizzazione dei progetti. La conversione avviene nel momento in cui saranno compiute le spese dei progetti finanziati.

Nel 2005 furono presentati e approvati i seguenti progetti nei settori del patrimonio culturale, delle infrastrutture e della sanità:

- a) restauro area archeologica Barraqish USD 200.000;
- b) strade rurali nel governatorato di Hodeida USD 5.000.000;
- c) progetti nel settore sanitario USD 5.100.000.

Nel 2007 sono state avviate le prime gare per la costruzione delle strade rurali e sono stati definiti i progetti nel settore sanitario; nel corso del medesimo anno il Comitato

esecutivo locale (luglio 2007) decideva di stanziare i residui fondi del Programma non ancora allocati al settore del patrimonio culturale.

Nel febbraio 2009 le Aautorità yemenite presentavano un primo resoconto al 31 dicembre 2008 che evidenziava spese per circa USD 2.600.000 così ripartite:

- strade rurali USD 1,04 milioni (21% del totale);
- settore sanitario USD 1,16 milioni (23% del totale);
- ulteriori spese per l'area archeologica Barraqish pari a USD 0,2 milioni, oltre a quelle già spese precedentemente nel 2008 (0,2 milioni).

Veniva allocato un importo pari a 3 milioni USD per progetti nel settore del patrimonio culturale (restauro e traduzione di manoscritti, progetto masterplan città vecchia Sanaa, rivitalizzazione centro culturale italo-yemenita).

Tra il 2009 e il 2010 si sono svolte due missioni tecniche di monitoraggio, la prima nell'ottobre 2009 e la seconda nel marzo del 2010, per verificare e aggiornare i dati comunicati dalle autorità yemenite. L'ammontare complessivamente speso risultava pari a circa USD 5.300.000 (pari al 36% dell'importo allocato), di cui USD 350.000 non documentati.

Nel mese di agosto 2010 è stato firmato uno scambio di note verbali attraverso il quale è stato prorogato il termine di validità dell'Accordo al 10 aprile 2012.

Nel secondo semestre del 2010 si sono svolte due ulteriori missioni tecniche sullo stato di avanzamento dei progetti allocati e sulla relativa rendicontazione contabile, da cui risulta un leggero avanzamento sull'importo speso pari a circa USD 6.000.000 così ripartito:

	importo allocato (USD)	importo speso (USD)
a) Strade rurali	5.000.000	2.249.000
b) Settore sanitario	5.100.000	2.076.000
c) Patrimonio culturale	4.400.000	1.690.000
	-----	-----
	14.500.000	6.015.000

I contratti aggiudicati ammontano a circa 10,3 milioni USD. Risultano ancora carenti alcuni aspetti amministrativi legati alla presentazione di giustificativi di spesa e all'esibizione di alcuni contratti di appalto. Non appena ottenuta questa documentazione e ristabilite le condizioni di stabilità politica nel paese, si potrà riunire il Comitato esecutivo locale al fine di procedere alla cancellazione dell'importo speso.

Nel periodo preso in considerazione dalla Relazione, non si sono avuti sviluppi a causa del blocco delle attività, dovuto alla critica situazione politica del Paese .

CAPITOLO IV

LE INIZIATIVE INTERNAZIONALI PER IL MANTENIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO

4.1 L'IMPORTANZA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO PER I PAESI HIPC

La Comunità internazionale ha investito nella cancellazione del debito notevoli risorse, ma è consapevole che la sola remissione del debito non potrà garantire l'ingresso dei Paesi HIPC nel circolo virtuoso dello sviluppo e della riduzione della povertà. I Paesi beneficiari devono impegnarsi ad attuare riforme economico-finanziarie concordate con la Comunità internazionale e con la società civile, a gestire il “*borrowing*” in modo prudente e a utilizzare in maniera efficace le risorse, sia quelle liberate dalle cancellazioni del debito, sia quelle di nuova concessione. Tutto ciò è essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo finale dello sviluppo economico e sociale di questi Paesi.

Con l'Iniziativa HIPC prima, e con la MDRI e la *2007 Initiative* poi, la Comunità internazionale ha compiuto lo sforzo più ampio mai realizzato in materia di debito, sia dal punto di vista dell'ammontare delle risorse coinvolte, sia per la profondità dell'intervento. Gli effetti positivi sugli indicatori del debito e della spesa sociale dei Paesi debitori testimoniano dell'efficacia dell'azione. Tuttavia, la sostenibilità di lungo termine del debito dei Paesi HIPC rimane un tema che richiede costante attenzione. La ragione è duplice: da un lato, nonostante i notevoli progressi in termini macroeconomici e di riforme realizzate, alcuni degli elementi di vulnerabilità delle economie dei Paesi HIPC sono ancora presenti; dall'altro lato, la profondità dell'azione internazionale ha creato spazio finanziario per nuovo indebitamento. Alcuni Paesi che hanno beneficiato dell'HIPC hanno di recente avuto accesso al mercato internazionale dei capitali con l'emissione di titoli di Stato denominati in valuta estera (come il Ghana, il Gabon, l'Uganda, la Tanzania). Tuttavia, il bisogno

di risorse potrebbe spingere i Paesi HIPC a contrarre nuovi prestiti in misura eccessiva rispetto alla capacità di indebitamento/servizio del debito, avviando un nuovo ciclo di *lend-and-forgive*, con effetti molto negativi sullo sviluppo di questi Paesi. In alcuni di questi Paesi, infatti, negli ultimi anni il rapporto debito/PIL ha iniziato a risalire. La consapevolezza di questa realtà ha indotto la Comunità internazionale ad adottare vari strumenti per aiutare i Paesi che hanno ottenuto misure di cancellazione a mantenere livelli di sostenibilità del debito nel tempo.

4.2 IL DEBT SUSTAINABILITY FRAMEWORK (DSF)

Il FMI e la BM hanno sviluppato nel 2005 il *Debt Sustainability Framework (DSF)*, volto a definire un quadro di riferimento che aiuti i Paesi a basso reddito e i donatori a prendere decisioni di finanziamento dello sviluppo che siano coerenti con la sostenibilità del debito. Nell'ambito del DSF viene condotta regolarmente per ogni Paese la *Debt Sustainability Analysis (DSA)*, per valutare l'evoluzione degli indicatori del debito, sia domestico sia estero, in valore attuale netto, ed evidenziare la vulnerabilità delle economie locali a shock esterni e interni. Lo scostamento tra gli indicatori del debito e le soglie stabilite dal FMI misurano il rischio di *default* dei Paesi, che sono classificati in quattro categorie: a) a basso rischio (*low risk*) quando tutti gli indicatori sono stabilmente al di sotto delle soglie; b) a rischio moderato (*moderate risk*) quando gli indicatori sono al di sotto delle soglie ma potrebbero superarle in caso di shock esterni o di modifiche alle politiche economiche; c) a rischio elevato (*high risk*) quando uno o più indicatori sono al di sopra delle soglie; d) *in debt distress*, quando il Paese è in *default* o sperimenta difficoltà di pagamento. Tali categorie, nonché le altre informazioni quantitative e qualitative contenute nei DSF/DSA, rappresentano la guida per i termini e le condizioni finanziarie e per l'ammontare dei finanziamenti da concedere al Paese.

Un esempio di applicazione della DSF è costituito dal c.d. *traffic light system* dell'IDA: i Paesi *low risk* sono denominati *green light countries* e ricevono prestiti a condizioni IDA; i Paesi *moderate risk* sono denominati *yellow light countries* e

ricevono una combinazione di prestiti a condizioni IDA e doni; i Paesi *high risk* sono denominati *red light countries* e ricevono solo doni.

In base ai dati resi disponibili dalle IFI, la situazione debitoria dei 36 Paesi che hanno già raggiunto il *completion point* è decisamente migliore di quella degli altri Paesi HIPC e dei non HIPC, sia sotto il profilo quantitativo del rapporto tra valore attuale netto del debito e PIL, sia dal punto di vista della qualità delle politiche e delle istituzioni. Infatti, il 76% dei Paesi che hanno raggiunto il *completion point* è classificato a basso o medio rischio di *debt distress*, rispetto al 73% dei non-HIPC LICs. Tuttavia, negli ultimi anni, alcuni di questi Paesi hanno ripreso a indebitarsi in misura consistente, anche mediante il ricorso al mercato dei capitali internazionali, e il rapporto debito/PIL è tornato a livelli preoccupanti, in particolare per Ghana, Kenya e Zambia. Nell'ultimo biennio, inoltre, le economie di molti Paesi che hanno beneficiato dell'HIPC sono state colpite dal calo dei prezzi del petrolio e delle materie prime, che hanno avuto un impatto anche sul loro servizio del debito.

Le proiezioni sulla sostenibilità del debito estero dei Paesi considerati sono state influenzate dalla crisi economico-finanziaria, in particolare dagli effetti negativi conseguenti alla riduzione della crescita, delle entrate fiscali, delle esportazioni, degli investimenti diretti e delle rimesse. Le analisi delle IFI indicano che la crisi ha avuto sicuramente effetti sulla vulnerabilità del debito, ma non ha provocato, in linea generale, un peggioramento della sostenibilità dei Paesi che sono usciti dall'Iniziativa HIPC.

Le riflessioni avviate nella Comunità internazionale, prevalentemente nel G20, sull'importanza di preservare la sostenibilità del debito dei Paesi a basso reddito, rafforzando gli strumenti a disposizione dei Paesi per migliorare la gestione del debito, le relative iniziative di assistenza tecnica e il miglioramento della politica di finanziamento a condizioni concessionali, hanno portato a rendere più flessibile il DSF, per tenere maggiore conto delle condizioni specifiche dei Paesi. A tal fine, lo strumento del DSF è stato aggiornato nel 2006, nel 2009 e nel 2011. Nel 2016, tenendo conto del profondo mutamento dello scenario economico e finanziario internazionale e dei nuovi rischi che si trovano ad affrontare i Paesi a basso reddito,

il FMI ha avviato una revisione più radicale della metodologia alla base del DSF, lanciando una consultazione pubblica tra tutti i soggetti interessati.

A giugno 2015 è entrata invece in vigore la nuova *Debt Limit Policy* (DLP) del FMI. Si tratta di una *policy* che il FMI adotta nella formulazione dei suoi programmi e che si applica a tutti i Paesi, non solo a quelli a basso reddito. La DLP era stata già rivista nel 2009 per renderla più flessibile e adattarla alle diverse situazioni, in particolare a quelle dei Paesi a basso reddito, rafforzando il legame tra la DLP e la vulnerabilità della situazione debitoria dei Paesi. La nuova versione mira a rafforzare ulteriormente la sostenibilità del debito, assicurando allo stesso tempo adeguate fonti di finanziamento ai Paesi a sostegno della propria agenda di sviluppo. In particolare, è stato fissato un tetto unico per l'indebitamento dei Paesi, comprendente anche i prestiti concessionali, ma allo stesso tempo si intende preservare gli incentivi per la richiesta di finanziamenti a termini concessionali.

4.3 LA REVISIONE DELLE *FACILITIES* DEL FMI

Da segnalare, anche per i riflessi sul funzionamento dell'Iniziativa HIPC e sul tema del debito estero, il pacchetto di riforme e di iniziative avviato dalle IFI dopo lo scoppio della crisi finanziaria per sostenere i Paesi a basso reddito che sono stati particolarmente colpiti dalla crisi, come richiesto dal G8 e dal G20. In particolare, il FMI ha concretamente aumentato la propria assistenza concessionale a tali Paesi e ha raddoppiato i limiti di accesso ai propri finanziamenti, mobilizzando risorse addizionali. Ha inoltre introdotto un meccanismo per rendere permanente una maggiore concessionalità nei propri strumenti e ha adottato un approccio più flessibile nella strutturazione della condizionalità, modificando, a marzo 2009, le proprie *facilities*. In particolare:

- la *Extended Credit Facility* (ECF) ha sostituito la *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) per supportare, con un approccio più flessibile, i Paesi a basso reddito (*Low-Income Countries* – LICs) nel medio-lungo termine;

- la *Standby Credit Facility* (SCF) ha sostituito lo *Stand-by Agreement* per supportare i Paesi con problemi di pagamento nel breve termine;
- la *Rapid Credit Facility* (RCF) è un nuovo strumento a bassa condizionalità che servirà a garantire un rapido accesso alle risorse del Fondo ai Paesi che presentano urgenti problemi di liquidità.

Nel 2010, a seguito del terremoto che aveva colpito Haiti, il FMI ha istituito il *Post - Catastrophe Debt Relief Trust Fund*, allo scopo di garantire, in via eccezionale, *debt relief* a quei Paesi poveri che sono vittime di catastrofi naturali, per aiutarli a far fronte a problemi di liquidità.

A febbraio 2015, a seguito della catastrofica diffusione del virus Ebola in alcuni Paesi africani, il FMI ha trasformato il *Post - Catastrophe Debt Relief Trust Fund* nel *Catastrophe Containment and Relief Trust*. Questo strumento amplia le situazioni oggetto di intervento di assistenza del FMI, includendo anche le epidemie a rapida diffusione. Con il nuovo Trust, il FMI rinuncia ai pagamenti dovuti dai Paesi eleggibili nei suoi confronti nei due anni successivi al verificarsi dell'evento catastrofico, alleggerendo in tal modo il loro servizio del debito e liberando risorse necessarie a far fronte alle nuove esigenze finanziarie. La cancellazione dello stock del debito è prevista solo nei casi in cui l'evento abbia creato squilibri duraturi nella bilancia dei pagamenti.

4.4 L'INIZIATIVA MDRI

Tra gli strumenti volti a incoraggiare i Paesi che hanno ottenuto misure di *debt relief* a mantenere la sostenibilità del loro livello del debito è da annoverare la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), citata nel capitolo primo come contributo aggiuntivo del FMI, dell'IDA e dell'*African Development Bank* (AfDB) alla cancellazione del debito. Questa iniziativa è stata adottata dal FMI e dall'IDA a fine 2005, su invito dei Paesi G8 al Vertice di giugno 2005, che avevano chiesto alle suddette Istituzioni Multilaterali di cancellare il 100% dei debiti ai Paesi che avevano raggiunto, o che avrebbero raggiunto, il *completion point* dell'HIPC.

Il *Board* del FMI, tuttavia, in attuazione del principio di uniformità di trattamento dei Paesi membri, aveva adattato la proposta del G8, stabilendo che tutti i Paesi del FMI, sia HIPC che non HIPC, con un reddito pro-capite annuo non superiore a 380 USD, potevano partecipare all'MDRI. Gli altri paesi HIPC con un reddito pro-capite annuo superiore a tale soglia avrebbero beneficiato della MDRI attraverso un pool di risorse gestite dal FMI, ma fornite dai singoli Paesi.

A inizio 2006 il FMI rese operativo il suo impegno, concedendo la riduzione del debito nell'ambito del MDRI – pari a 3,4 miliardi USD – a un gruppo iniziale di 19 Paesi. Si stima che il totale della riduzione del debito concesso dal FMI attraverso questa iniziativa sarà superiore a 5 miliardi di dollari.

A marzo 2006, i donatori concordarono un pacchetto di finanziamenti per la MDRI, impegnandosi a fornire contributi aggiuntivi nel corso del tempo per assicurare risorse fresche per la riduzione della povertà.

Per beneficiare della MDRI, i Paesi che hanno già raggiunto il *completion point* nell'ambito dell'HIPC devono dimostrare di aver adottato solide politiche e standard soddisfacenti di *governance*. Di fatto, un Paese che ha già raggiunto il *completion point* può qualificarsi alla MDRI se dal quel momento non è peggiorata la sua performance economica in tre settori chiave: 1) performance macroeconomica; 2) attuazione della strategia di riduzione della povertà; 3) sistema di gestione delle spese pubbliche.

Gli altri Paesi che non hanno ancora raggiunto il *completion point* si qualificheranno per l'MDRI automaticamente, allorché arriveranno alla fase finale dell'Iniziativa HIPC.

Per assicurare che la MDRI raggiunga i suoi obiettivi, ogni anno il FMI presenta un rapporto sullo stato di attuazione congiuntamente al Rapporto HIPC.

4.5 L'INIZIATIVA SUL *SUSTAINABLE LENDING* NELL'*EXPORT CREDIT*

Nel 2008 i Paesi OCSE, nell'ambito del Gruppo Export Credit, hanno adottato, su iniziativa dell'Italia e del Regno Unito, le Linee guida sul debito sostenibile, allo scopo di non vanificare gli sforzi fatti dal FMI, dalla BM e dalla Comunità internazionale per aiutare i PVS più poveri ad alleggerire il loro debito, in particolare attraverso l'Iniziativa HIPC, ed evitare una nuova ricostituzione delle loro esposizioni debitorie. Destinatari delle Linee guida sono le Agenzie di Credito all'Esportazione (*Export Credit Agencies - ECA*) che intervengono a sostegno delle imprese che esportano o che investono all'estero. Le Linee guida riguardano in fatti solo i crediti commerciali, e non i crediti di aiuto, vantati nei confronti di soggetti pubblici o di soggetti privati con garanzia sovrana dei Paesi a basso reddito che hanno problemi con la gestione del debito. Le ECA, nello svolgimento della loro attività, si impegnano a rispettare i limiti concordati da questi Paesi con il FMI e la BM, tenendo conto dell'ultima DSA (*Debt Sustainability Analysis*) effettuata congiuntamente dal FMI e dalla BM.

Per le transazioni più importanti, con un periodo di rimborso non inferiore a 2 anni, le ECA devono verificare con le autorità del Paese interessato che la transazione sia in linea con i piani di sviluppo e di indebitamento del paese.

La lista dei paesi soggetti alle Linee Guida del *Sustainable Lending* viene aggiornata ogni mese dall'OCSE.

Nel 2016 sono riprese le discussioni per la revisione delle Linee Guida, allo scopo di rendere più snella la procedura di verifica da parte delle ECA e di superare le criticità emerse a livello applicativo, in particolare per quanto riguarda lo scambio di informazioni con il FMI e la BM sulla soglia di indebitamento dei Paesi.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

I PAESI DEBITORI OGGETTO DELLA LEGGE 209/2000

PAGINA BIANCA